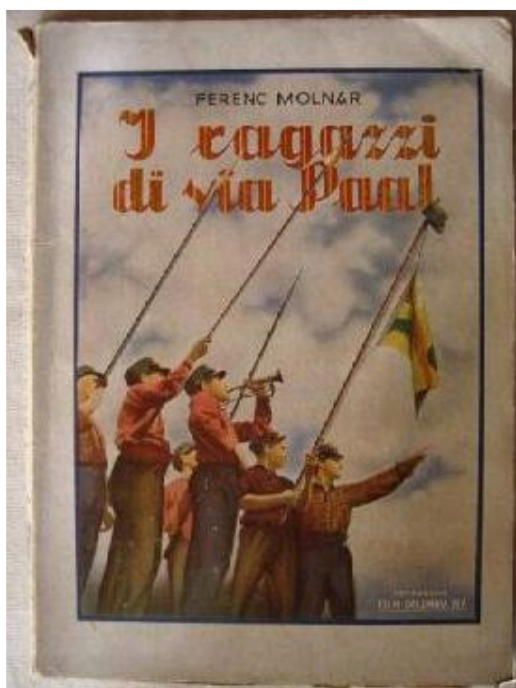


## CENTENARI



### ***I ragazzi della via Pal*** **Cento anni nel 2007, ma non li dimostrano...**

“Le generazioni cresciute qualche miglio sotto quella che oggi galleggia «tre metri sopra il cielo», hanno sognato di tigri e pirati della Malesia, detto bugie e temuto di finire nella pancia di una balena come Pinocchio, sorriso con il buon Garrone di *Cuore*, ma soprattutto pianto disperatamente per la morte del piccolo Ernesto Nemeček de *I ragazzi della via Pal*. Una storia che ha commosso il mondo, un libro sempre giovane nonostante i suoi cent'anni, che ha reso eterno il suo autore Ferenc Molnár. L'ungherese più famoso nell'antologia letteraria universale lo scrisse alla soglia dei trent'anni, nel 1907, pubblicandolo inizialmente a puntate sul settimanale «Vasárnapi Ujság» per poi raccogliarlo nel volume che regalò a Molnár gloria infinita. Ed erano la gloria e il consenso popolare ciò che cercava in fondo quel giovane dandy, sempre impeccabile, nato da famiglia borghese ebraica nella circonvallazione József ad un passo dalla minuscola via Pal. I piccoli eroi della «Banda dello stucco» sono cresciuti nella fantasia del giovane Molnár, che già 10 anni prima si era autofinanziato per pubblicare l'opera prima *Maddalena e altri racconti*, alla quale aveva fatto seguire il romanzo di matrice semita *La città affamata* e lo scabroso *Storia di una barca senza padrone*. Accanto a questa febbrile attività narrativa Molnár affiancava le collaborazioni giornalistiche e poco più che ginnasiale si segnalò per la scrittura tagliente ed ironica dalle colonne del seguitissimo giornale «Budapest Naplò». Il Molnár giornalista aveva un occhio molto attento all'attualità e i suoi reportage dal fronte durante la Grande Guerra per il giornale «La sera» vanno letti come pezzi di fine letteratura. Lo scrittore comprese con arguzia l'importanza dei cambiamenti sociali, la necessità del confronto culturale attraverso i viaggi, ma soprattutto diede largo spazio all'analisi psicologica, avvalendosi anche del bagaglio di studi lombrosiani seguiti a Ginevra in qualità di studente di Giurisprudenza.

Così i bozzetti caratteriali dei ragazzi di via Pal divennero una sorta di tesi che laureò il futuro grande narratore e drammaturgo di Budapest. Nel tempo il suo romanzo è stato vivisezionato dalla critica per cercarne le più disparate ragioni sociologiche e politiche, partendo dal luogo comune che lo vuole ideologicamente propulsore del socialismo reale e letterariamente inscindibile dal *Cuore*. Vent'anni separavano la pubblicazione del romanzo deamicisiano da quello di Molnár, il quale per spirito borghese forse in *Cuore* avrebbe incarnato il personaggio del saccente Derossi. Nella sua opera invece si pone in ossequiosa e imparziale osservazione delle gesta delle due fazioni: quella di via Pal capeggiata dal garroniano, il buono e giusto generale Boka opposta alle camicie rosse dell'Orto Botanico guidate dal temutissimo Áts. Un'infanzia divisa per bande, dove gli adulti stanno al margine e quando vi entrano sono presenze ingombranti, come il custode dell'Orto Botanico o il deplorabile signor Ctsenky, il cliente del sarto Nemecek costretto a cucire e consegnare l'abito mentre nell'umile stanzetta della sua casa il figlio Ernesto spirava. La morte del piccolo Nemecek è una gigantografia del coraggio dei ragazzi del '900, una fine melodrammatica che tanto piaceva a Puccini il quale tentò di musicare l'altro capolavoro molnariano, il *Liliom*. Nemecek è il vero martire della battaglia, muore sul campo dove si presenta con la febbre per guadagnarsi definitivamente il suo nome scritto a «lettere maiuscole» nel registro della «Banda dello stucco» e un posto nella storia dei piccoli eroi esemplari della letteratura. Il sogno del grande gesto eroico di Nemecek è però anche il principio dell'utopia. Aver salvato l'onore della banda e strappato al nemico la bandiera rosso-verde sulla quale erano iscritti i versi del poeta Petőfi, quelli della rivoluzione ungherese del 1848, «Giuriamo di non essere più schiavi», non avevano evitato che il mondo adulto si fermasse al cospetto della grande impresa dei ragazzi della via Pal. Del loro quartier generale difeso con i denti con cui masticavano ogni giorno lo stucco e con la morte del più debole e il più puro delle sue creature. La fine dei sogni adolescenziali Molnár la fissa negli occhi del suo napoleonico Boka. Una visione disincantata di chi poi avrebbe guardato con simpatia a Benito Mussolini, il prototipo del condottiero, omaggiato in un'intervista concessa da Molnár all'amico e collega giornalista Ignazio Balla. Come i ragazzi della via Pal il suo autore vive dei grandi slanci di un cuore sempre pronto a gettarsi oltre gli ostacoli per poi ritrovarsi irrimediabilmente solo al cospetto di una realtà perfida che uccide i grandi ideali, in un'atmosfera da «Morte a Venezia». Nella città lagunare lo scrittore soggiornò spesso, accompagnato dalle splendide mogli. Amori finiti tutti male, prima della fuga in America per scampare alle persecuzioni antisemite insieme a Wanda Bartha. Più segretaria che amante, Wanda è il simbolo dell'esilio, consumatosi nel successo dello scrittore osannato da Broadway per la straordinaria vena romantica, e nell'epilogo tragico del suicidio della donna nel 1948; episodio che segnerà definitivamente la riflessione umana e spirituale di Molnár, che abbandonò l'ebraismo e si convertì al cristianesimo. Un risveglio al crepuscolo di una vita spesa per l'arte, da parte di chi non aveva mai smesso di fissare il suo sguardo sul mondo con gli occhi di Boka: «Guardava serio davanti a sé e, per la prima volta, nella sua anima di fanciullo, ebbe l'impressione vaga ed oscura di che cos'è in realtà questa nostra vita, talvolta lieta e talvolta triste, la quale ci costringe a lottare sempre, perché non siamo, per essa, che umili servitori».

(Cfr. *Massimiliano Castellani* <http://www.disal.it/Objects/Pagina.asp?ID=7233>)



#### EDIZIONI DELLA BIBLIOTECA

*I ragazzi della via Paal* / Ferenc Molnár ; traduzione di G. Cattaneo ; [illustrazioni di Angelo Bioletto]. - S. Lazzaro di Savena : Carroccio, [1965]. - 129 p., [4] c. di tav. ; 25 cm. (Collana dalia ; 5)

**RAG deposito RAGDVP**

*I ragazzi della via Paal* / F. Molnár. - Milano : La sorgente, stampa 1970. - 154 p., [5] c. di tav. ; 25 cm. ((Versione di Giovanna Bolis. (Classici ; 11)

**RAG deposito RAGDVP**

*I ragazzi della via Paal* / di F. Molnar ; [illustrazioni di Carlo Alberto Michelini]. - 4. ed. - Milano : AMZ, 1974. (La mongolfiera; 14)

**RAG deposito RAGDVP**

*I ragazzi della Via Pal* / Ferenc Molnar ; traduzione di Roberto Brunelli ; illustrazioni di Laszlo Gal. - Milano : A. Mondadori, 1980. - 240 p. : ill. ; 22 cm. (Narrativa Mondadori per ragazzi)  
**R 894.51133 MOL**

*I ragazzi della via Pál* / Ferenc Molnár ; a cura di Vittoria Longoni ; traduzione di Roberto Catalano. - [Milano] : Edizioni scolastiche B. Mondadori, 1985. - 291 p. : ill. ; 23 cm. (I classici della narrativa. La bottega del romanzo)

**R 894.51133 MOL**

*I ragazzi della via Pal* / Ferenc Molnar ; illustrato da Pino. - Torriana : Stock libri italiana, 1987. - 168 p. : ill. ; 35 cm. (I libri di Gulliver)

**R 894.51133 MOL**

*I ragazzi della via Paal* / Ferenc Molnar. - [Roma] : L'Unità, stampa 1993. - 196 p. ; 19 cm. ((Trad. di Roberto Brunelli. - Ed. f.c. (I libri dell'Unita. Mongolfiere ; 7)

**DEWEY 894.51133 MOLNF**

*I ragazzi della via Pál* / Ferenc Molnar ; introduzione di Marcello D'Orta ; traduzione dall'ungherese di Filippo Faber. - Ed. integrale. - Roma : BEN ragazzi, 1995. - 159 p. : ill. ; 22 cm. (Biblioteca economica Newton. Sezione ragazzi ; 20)

**RAG deposito 6286**

*I ragazzi della via Pal* / Ferenc Molnár ; prefazione di Paolo Crepet ; introduzione di Emanuele Trevi. - Torino : Einaudi, 2003. - XXVII, 166 p. ; 20 cm. ((Trad. di Roberto Brunelli. (Einaudi tascabili ; 1064)

**R 894.51133 MOL**

*I ragazzi della via Pál* / Ferenc Molnár ; traduzione di Mario Brelich. - [Milano] : Il Giornale, 2008. - 221 p. ; 22 cm. ((Supplemento a il Giornale.

**R 894.511 MOL**



